

Economia lavoro

Baratta: «Nel '95 gli appalti pubblici cresciuti del 40%»

ROMA Il 1995 può essere definito l'anno della ripresa degli appalti nelle opere pubbliche pur considerando la prevedibile contrazione che si potrà verificare in sede di aggiudicazione dovuta essenzialmente ai bassi d'asta. Così il ministro dei Lavori pubblici Paolo Baratta ha commentato i dati relativi agli importi dei bandi di gara per il '95 che hanno fatto registrare un incremento del 40% circa passando dai 18 mila miliardi del '94 ai 25 mila dello scorso anno. La variazione precisa il ministro e legata ad un sensibile aumento sia in linea generale del numero delle gare complessivamente espletate (+ 31%) sia più specificamente di quelle relative ad appalti con importo unitario superiore ai 10 miliardi (che evidenziano un incremento di importo del 73,5% passando da 4.800 miliardi circa a 8.400). Possiamo affermare - ha detto Baratta - che il rilancio del settore in termini economici ed occupazionali si presenterà nel 1996 in forma solida e ben distribuita sul territorio nazionale.

La disaggregazione su base regionale mostra poi un generalizzato aumento dell'importo delle gare in tutte le regioni con la sola eccezione della Sicilia che tuttavia a fronte di un decremento degli importi del 18,5% rispetto all'anno scorso manifesta comunque un aumento del numero delle gare del 28,4% e mostra confortanti ed ulteriori segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno. Gli incrementi più vistosi tra le grandi regioni sono invece registrati in Piemonte (+101%), Lombardia (+62,9%) e Campania (+119,6%). Per grandi aree geografiche l'incremento più significativo risulta quello del Nord Ovest (+47,7% del numero delle gare e 78% del relativo importo) ma anche il Sud fa registrare positivi indici di crescita (+21,8 del numero delle gare e più 48,8 del relativo importo). La disaggregazione per soggetti appaltanti evidenzia infine che i dati di crescita più significativi degli importi dei bandi pubblicati riguardano le Amministrazioni locali nel loro complesso (+39,6%) e in tale ambito le aziende municipalizzate (+168,7%) e le imprese pubbliche tra le quali Ferrovie ed Anas (con un aumento complessivo del 57,8%).



Massimo Cacciapuoti

Telefoni, Gambino e Telecom Italia ribattono alle critiche

RAUL WITTENBERG

ROMA Controffensiva del governo e di Telecom nella battaglia sulle tariffe telefoniche dopo la svolta dell'opinione pubblica contro la manovra sulle bollette poi congelata. Il ministro delle Poste Agostino Gambino e la società dei telefoni hanno di nuovo snocciolato le cifre - peraltro in corso di approfondimento - che giustificherebbero il provvedimento del quale sia le famiglie sia le imprese dovrebbero beneficiare perché alla fine tutti ci guadagnano meno Telecom.

In pomeriggio il ministro era pronto a rispondere al fuoco di fila dei deputati della commissione Trasporti e telecomunicazioni che però ha sospeso la seduta per il contemporaneo inizio dei lavori in aula sull'anniversario dell'Onu e sulla comunicazione di Dini sul governo. Oggi (e domani) nuova seduta ma forse sarà rinviata anche essa per la prosecuzione del dibattito sul governo. Intanto prosegue la verifica interministeriale sui dati relativi alle tariffe. Concluso l'approfondimento il ministro rientra in Parlamento.

Per ora quel che non ha potuto dire ai deputati della Commissione Gambino l'ha affidato a una nota che neppure l'intera vicenda a cominciare dal buon diritto del ministro a disporre sulle tariffe visto che l'authority prevista a tale scopo dalla legge ancora non c'è e ci vorrà del tempo prima che venga costituita. Troppo tempo rispetto alla obiettiva urgenza della manovra di riequilibrio delle tariffe ripetutamente chiesta dall'Unione europea.

Secondo il ministro l'effetto in flittivo è sostanzialmente nullo ovvero pari allo 0,003%. E rispetto al 1994 l'Italia spenderà per il telefono 370 miliardi in meno. In particolare alle famiglie a seconda della composizione delle telefonate l'aumento della bolletta verrebbe stimato fra le mille e le 3.000 lire al mese. Gambino garantisce che il 79% delle chiamate urbane non subisce aumenti - ne lo subiscono 3,9 milioni di utenti. Il costo medio delle chiamate urbane resterebbe inferiore a quello del Regno Unito e della Francia pari a quello della Germania.

Telecom fa sapere addirittura che «per la prima volta le tariffe telefoniche globalmente diminuiscono non appunto perché la società a saldo fra aumenti del traffico urbano e riduzioni in quello interurbano perde ricavi per 380 miliardi. Le famiglie non dovrebbero temere perché oggi oltre il 75% delle loro telefonate urbane dura meno di 2 minuti e quindi continua a costare un solo scatto. Inoltre quasi la metà delle loro chiamate il 43% sarebbero interurbane e quindi qui si risparmierebbe. Una Bengodi anche per le imprese che con le interurbane meno care guadagnano in competitività».

Vedremo come stanno davvero le cose dopo la verifica ministeriale. Il presidente della Commissione di Montecitorio Sante Peticore (Ccd) insiste nel ritiro della manovra. Cgil Cisl Uil - che ribadiscono la formula di aumento entro l'inflazione programmata meno gli incrementi di produttività - avranno nei prossimi giorni un incontro sulla politica tariffaria del governo con il ministro dell'Industria Alberto Clò al quale Dini ha consegnato la patata bollente.

Intanto anche le ferrovie si preparano ad una operazione sulle tariffe. Per ora non si parla di aumenti (il governo li ha già negati). Ma il responsabile dell'area trasporto delle Fs Giuseppe Sciarone ha annunciato che a maggio avremo una rivoluzione nel biglietto ferroviario iniziando sulla tratta Roma-Milano per battere la concorrenza con l'aereo. Il prezzo non sarebbe più basato sui chilometri percorsi ma sulla qualità del servizio prevedendo anche prezzi diversi a seconda che si viaggi nelle ore di punta o meno.

Alitalia e scioperi Per i sindacati possibili 9 mesi di moratoria

Nove mesi di tregua nei conflitti rinnovabili, ricapitalizzazione di 1.500 miliardi in due tranches, un ruolo di partecipazione attiva dei sindacati nel Comitato di sorveglianza sull'attuazione del piano strategico dell'Alitalia, la definizione di una cornice nell'ambito della quale rinnovare i contratti di lavoro: sono questi i principali punti del documento che i sindacati hanno messo a punto dopo una lunga riunione e che ora presenteranno all'azienda. Il confronto tra i vertici Alitalia e i sindacati (Filt-Cgil, Fim-Cisl, Uiltrasporti, Cislal, Appl, Anpac, Atv, Anpav e Sulta) sul piano di rilancio della Compagnia e sulle questioni ad esso connesse è ripreso ieri mattina dopo una pausa di qualche giorno. Tra le organizzazioni sindacali che siedono al tavolo di trattativa, a quanto si è appreso, c'è l'identità di vedute. Solo il Sulta sembra avere qualche riserva sul documento che, comunque, è ancora in fase di maturazione. I sindacati sarebbero disposti dunque a concedere nove mesi di moratoria nei conflitti (l'azienda ne chiedeva subito 18), al termine dei quali il Comitato verificherebbe il rispetto degli impegni presi dall'azienda e l'andamento del piano strategico. Se il risultato della verifica sarà positivo, i sindacati sono disposti a garantire altri nove mesi di tregua.

Aumenta la polizza Rc auto

Un mercato con poca trasparenza e troppi rincari

L'assicurazione auto è aumentata in media del 7,0 per il '96, scrive *Il Salvagente*, e il presidente dell'Ania Antonio Longo nega, trincerandosi dietro la molteplicità delle tariffe. In realtà sia l'Istituto di vigilanza che il ministero dell'Industria conoscono la situazione fin da dicembre, e non ne hanno informato nessuno. Il rischio di base assicurato è diminuito del 10%, mentre il costo galoppa a ritmi superiori all'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA Non soltanto bollette e tariffe minacciano il '96 degli italiani ma anche le compagnie di assicurazione? «A partire dal 1 gennaio le tariffe Rca auto sono aumentate del 7% quindi ben oltre del tasso d'inflazione». Lo denuncia *Il Salvagente* il settimanale dei consumatori nel numero in edicola giovedì prossimo. E puntuale è arrivata la smentita dal presidente dell'Ania l'associazione delle compagnie assicuratrici Antonio Longo si è ormai in regime di liberalizzazione aumenti si ci sono stati ma che non possono essere quantificati e non esistono tra le polizze auto. Ma il fatto che nessuno sap

più di quanto siano variate in media le tariffe come sostiene il presidente Longo (e altri assicuratori) ad oltre un mese dalle decisioni di merito è il fatto strabillante di questa che poteva essere benissimo una non notizia (se le sedi istituzionali che gestiscono il sistema avessero agito con trasparenza). Il ministero dell'Industria ha rifiutato in dicembre i direttori delle compagnie per dire loro che il governo era preoccupato che l'aumento superasse l'inflazione, poi grammatata e per conoscere le tariffe che si stavano deliberando. Queste nuove tariffe - peraltro dovute all'Istituto di vigilanza (Isvap)

ma non sono state rese note al pubblico. L'Isvap si accingerebbe a distribuire una media per area di rifiana. Ma ciò non serviva a rendere trasparente il mercato perché le cause di aumento sono all'interno del prezzo globale.

Un mercato che non c'è

Il presupposto della liberalizzazione è che l'assicurato possa scegliere fra le offerte differenziate di ogni compagnia. Ma è possibile immaginare un assicurato che fa il giro di 200 compagnie e studia sei mesi per capire come confrontare tariffe articolate in 200 modi diversi? Nemmeno la borsa di New York è organizzata così. Chi riceve le tariffe ha il compito sia di analizzarle che di portarle a conoscenza del pubblico fra i tanti anche in Italia esistono da anni associazioni di consumatori e utenti che le informazioni le vorrebbero. Avere i dati per la scelta individuale questa è la differenza fra tariffa libera e amministrata (come nel caso dei telefoni). Per la Rc Auto c'è quindi un mercato da organizzare da far funzionare.

Il presidente dell'Ania nella sua dichiarazione omette di indicare in qual modo dovrebbero fare le loro scelte gli assicurati. Non vi sarebbero accordi fra le compagnie ma allora la sua associazione visti i limiti del ministero e dell'Isvap poteva almeno spiegare il fatto apparentemente assurdo che con una riduzione del 10% degli incidenti stradali (in rapporto al numero di auto in circolazione) i costi assicurativi aumentano.

Ci troviamo di fronte a una serie di motivazioni d'aumento che vanno chieste: 1) aumenti detti frontali di tutta la tariffa quali compagnie li hanno adottati e quali no con quali parametri? 2) aumenti e riduzioni per aree tariffarie «si dice che è diminuita la tariffa del Molise mentre a Roma gli aumenti supererebbero il 7%». In base a quali dati? 3) trasferimento di costi come carrozzeria e ricambi poco coerenti con i dati noti sul costo del lavoro e i prezzi medi delle auto e quindi da documentare. 4) inadempienze accordati dai magistrati a titolo di danno alla persona (danno biologico). 5) proporzionalità del costo assicurativo con le

percordanze (ad esempio i diesel viaggiano di più) e la frequenza degli incidenti (ad esempio i giovani fanno più incidenti degli anziani).

Informazioni al pubblico?

Nessuno ha interesse a respingere i dati obiettivi. Ma sostenere che la tariffa possa aumentare senza che aumenti il rischio assicurato significa tornare a quel potere monopolistico di mercato che si respinge come accusa ingiuriosa. Equivale a sostenere che non si possa dare al pubblico pagante le necessarie informazioni e che proprio le assicurazioni nella loro ricerca dell'utile escludano la possibilità di combattere le posizioni di rendita e gli abusi che in questo quasi mercato sono evidentemente le più ampie che in altri.

Il caso ci insegna che nemmeno sommando Autorità di vigilanza e privatizzazione si fa un mercato. Tanto meno la lotta all'inflazione si fa con generiche restrizioni. Si aiutino quindi gli assicurati a effettuare la migliore scelta del consumatore.

Un progetto di legge dei Progressisti per assicurare una rendita Inail anche alle donne che lavorano in casa

Infortuni, come difendere le casalinghe

ROMA L'assicurazione antinfortunistica per le casalinghe si avvicina alla sua realizzazione. Il gruppo Progressista della Camera ha depositato il relativo disegno di legge illustrato ieri dalla deputata Anna Serafini da Federacasa Rossa Gasparini che guida la Federacasa linghe e dal direttore generale dell'Inail Roberto Urbani. Com'è noto si tratta di garantire a chi svolge la sua attività in casa (8,3 milioni di persone in massima parte donne) una rendita a seguito di un incidente domestico che procuri una invalidità fra il 33 e il 100%. Come hanno sottolineato Anna Serafini e Federica Gasparini la novità del provvedimento consiste nel riconoscere all'impegno domestico il carattere di attività lavorativa assegnato a quella tradizionalmente tenuta tale dipendente o autonoma che sia. «Una svolta epocale» dicono le due protagoniste di questa operazione che prelude altre novità come la pensione alle casa

linghe in base a un sistema ormai vicino alla sua definizione. Costa davvero poco questa assicurazione che viene da un progetto elaborato l'anno scorso dall'Inail. Appena 25.000 lire l'anno o se preferisci, duemila lire al mese. Una base finanziaria sufficiente a coprire il rischio infortuni domestici invalidanti che nel '94 sono stati oltre 3 milioni di cui 8.000 mortali. L'affidabilità della formula deriva dal fatto che si parte da una invalidità minima del 33% mentre per gli altri lavoratori la soglia minima dell'Inail è del 11%.

La prestazione finanziaria a una retribuzione convenzionale di 17.597.000 lire l'anno che è la paga minima vigente nel settore industriale. La rendita percentuale di questa paga convenzionale è la metà della proporzione del grado di invalidità di cui si è vittima. Quindi con il 33% d'invalidità si prendono 5,8 milioni l'anno con il 50% l'Inail garantisce 8.798.500 e così via fino

ai 17 milioni e mezzo con il 100% d'invalidità o per l'infortunio mortale in questo caso l'assegno va all'erede che ha diritto alla reversibilità.

Ancora. L'assicurazione e obbligatoria per tutte le persone in età fra i 15 e i 70 anni che svolgono esclusivamente lavoro casalingo sono tutte tenute a versare all'Inail le famose 25.000 lire annue. Chi non può sopportare neppure quest'onere per quanto modesto? Paga lo Stato. La legge infatti stanza 40 miliardi per i prossimi tre anni (il primo finanziamento è quindi di 120 miliardi) al fine di assicurare gratuitamente le casalinghe - o i casalinghi - il cui reddito non supera i 9 milioni annui se individuali o i 18 milioni se reddito di coppia. Praticamente la fascia della povertà stimata in 1,6 milioni di soggetti.

Assicurazione obbligatoria che diventa volontaria per le persone che invece svolgono altre attività

retribuite e che al lavoro domestico si dedicano saltuariamente. Stare in ufficio o in fabbrica per otto ore e poi impegnarsi nelle faccende domestiche non esclude i rischi di incidenti. L'insegnante la segretaria l'operaia non avrà difficoltà a versare le sue duemila lire al mese all'Inail per difendersi dai formelli pericolosi.

Presentando il disegno di legge la presidente della Federacasa linghe Gasparini ha ringraziato il gruppo progressista per aver dato ascolto alle richieste della categoria (l'organizzazione rappresenta 800 mila donne di casa) tanto da spostare il suo consenso politico elettorale da Forza Italia all'Ulivo. Ciò ha provocato la reazione polemica di Clod il cui capogruppo al Senato Massimo Palmombi ha rivendicato la paternità del progetto iniziale presentato nel marzo scorso insieme ad altri capigruppo tra cui quello progressista Salvi. Palmombi accusa il centro sinistra di essersi

astenuo su un emendamento alla Finanziaria che permetteva di istituire subito l'assicurazione antinfortunistica e se la prende con la Gasparini (banderuola) che passa da uno schieramento all'altro dopo essere stata candidata del Polo alle elezioni europee.

Polemiche a parte per le casalinghe sarebbe in vista anche la pensione. Trattative con l'Inps sono in corso per istituire un Fondo alimentato in parte dai contributi figurativi previsti dalla riforma previdenziale in parte dalle cosiddette posizioni silenti o sospese di chi ha iniziato a versare contributi ed ha smesso prima di raggiungere il minimo della pensione. In aggiunta ci sarebbe anche una pensione complementare finanziata con un sistema rivoluzionario originale. La madre di famiglia che fa la spesa su certi prodotti avrebbe degli sconti che andrebbe versati su un Fondo pensione alternativa a capitalizzazione.

Marche da bollo A Roma e Milano tabaccai senza rifornimenti

Ci sono difficoltà nel rifornimento delle marche da bollo in diverse città colpe dei ritardi nelle forniture ai tabaccai seguite agli aumenti decisi con il decreto di fine anno. In particolare sono venuti a mancare i tagli aggiuntivi (come quelli da 500 e 5.000 lire) necessari per formare i nuovi importi richiesti, come per le marche da bollo da 20mila lire e per quelle da 2.500. La situazione comunque, spiegano alla Federazione italiana tabaccai, è normale nella maggior parte del paese e la distribuzione dovrebbe normalizzarsi entro pochi giorni. Disagi particolari sono stati segnalati a Roma, Palermo e Milano. Intanto, le Finanze precisano che se la manovra '96 ha soppresso circa 200 tasse di concessione governativa, nulla è mutato per quanto riguarda le tasse di concessione regionale o comunale, che dunque dovranno essere regolarmente pagate. Si tratta di circa 30 voci, dall'autorizzazione all'esercizio di alberghi alla licenza per tenere televisioni nei locali pubblici.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1007	1,1
MIBTEL	9.445	0,1
MIB30	14.121	0,22
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		0
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		0
TITOLO MIGLIORE		
ALLEANZA WR		7,25
TITOLO PEGGIORE		
BROGGI W		-20,00
LIRA		
DOLLARO	1.560,11	- 3,20
MARCO	1.090,71	- 0,77
YEN	14.975	0,09
STERLINA	2.441,39	- 0,11
FRANCO FR	318,37	- 1,49
FRANCO SV	1.348,72	- 0,71
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)		
AZIONARI ITALIANI		- 0,21
AZIONARI ESTERI		- 0,03
BILANCIATI ITALIANI		- 0,12
BILANCIATI ESTERI		- 0,03
OBBLIGAZ ITALIANI		- 0,01
OBBLIGAZ ESTERI		0,11
BOT (RENDIMENTI NETTI %)		
3 MESI		0,77
6 MESI		0,69
1 ANNO		0,63